

**L'INTERVISTA**

# Faissola (Abi): «Il sistema è solido, nessun pericolo per le banche italiane»

di **GIULIA LEONI**

**MILANO - Presidente Faissola, c'è il rischio che anche in Italia si assista ad una fuga dei depositi?**

«No, siamo lontani da preoccupazioni di questo tipo. Non voglio dire che l'Italia sia un'isola felice perché in un mondo globalizzato le isole felici non esistono. Ma le politiche portate avanti dalle banche italiane, che sono state sempre avvedute nel valutare il rischio, oggi stanno dando i loro frutti».

**Il governatore Mario Draghi ha detto che il sistema bancario italiano è relativamente al riparo ma anche che non sappiamo se il peggio è passato. Potrebbe esserci qualche amara sorpresa?**

«Il nostro mercato è esposto a quanto succede sugli altri mercati mondiali. Ma escluderei che possano esserci sorprese negative significative per le banche italiane».

**Possiamo dormire sonni tranquilli perché le nostre banche, come dice Draghi, sono «meno aggressive»?**

«Le banche italiane hanno sempre messo a disposizione dei clienti amplissime quantità di credito. I mutui residenziali nell'ultimo quinquennio sono cresciuti a ritmi sostenutissimi e più elevati che altrove. Ma l'indebitamento delle famiglie italiane era e resta più basso rispetto a quello di altri paesi europei e non. Le banche italiane sono state in grado di valutare la capacità che avevano le famiglie e le imprese e di sostenere la loro esposizione. Senza far mancare mai niente né alle une né alle altre».

**Il sistema bancario italiano sarebbe esposto ai subprime per 1,3 miliardi. Sono cifre realistiche?**

«Sì perché la fonte da cui provengono è più qualificata dell'Abi a dirlo. Inoltre le situazioni esposte al mercato dalle grandi banche italiane in occasione delle semestrali dimostrano che queste cifre sono sostanzialmente esatte».

**L'aumento dei rischi colpirà i profitti delle banche italiane?**

«Per i bilanci 2007 non ci sono avvisaglie di questo tipo».

**Il fatto che le nostre banche siano meno esposte può favorirle all'estero?**

«Credo di sì. In questo momento il sistema bancario italiano ha una visibilità particolar-

mente positiva. Rispetto ad un passato in cui, a torto o a ragione, è stato spesso collocato in posizione di non eccellenza. E' un sistema solido, capace di superare anche crisi come queste».

**Il mercato interbancario è in stallo. Non teme che ciò possa danneggiare qualche istituto italiano bisognoso di liquidità?**

«E' fuori di dubbio che il timore che eventi negativi possano colpire altre banche oltre a quelle di cui si sa ha indotto molti istituti a fare attenzione nel prestare denaro alle controparti. Tuttavia in Italia non ci sono situazioni di crisi di liquidità».

**La crisi di liquidità, secondo lei, potrebbe bloccare il risiko bancario?**

«Non credo anche perché il mercato italiano si è consolidato attraverso operazioni carta contro carta. Anche in questo le banche italiane si sono dimostrate avvedute».

**In Gran Bretagna sembra esserci stato un corto circuito nel rapporto banche-clienti. Evento molto rischioso...**

«Sì, quello che è capitato alla banca inglese è un fenomeno che in Italia successe ai tempi della crisi del Banco Ambrosiano e della Cassa di Risparmio di Prato. Casi che sono stati gestiti con grande senso di responsabilità e senza strascichi a carico dei risparmiatori. Che, in Italia hanno talvolta mosso critiche alle banche: ma la fiducia sul fatto che mantengono gli impegni presi non è mai stata intaccata».

**Il decreto sulle liberalizzazioni di Bersani prevede l'abolizione della commissione di massimo scoperto. Cosa vi aspettate nel passaggio al Senato?**

«Il nuovo testo, a differenza del primo, ci soddisfa. Ovviamente sul sistema bancario l'abolizione per legge di questa forma di remunerazione delle banche sarà significativo. Ma non tale da giustificare allarmismi sui conti economici delle banche».

## IL MERITO

*I nostri istituti hanno saputo valutare la capacità delle famiglie e delle imprese di sostenere la loro esposizione*